



AMC – ARTISTS MANAGEMENT COMPANY s.r.l. unipersonale

Piazza R. Simoni, 1/E

37122 Verona

Italia

Tel. (+39) 045 8014041, fax (+39) 045 8014980

office@amcmusic.com www.amcmusic.com

Cod. fisc./P. IVA 04119540237 REA 393720

Reg. Imprese VR 04119540237, Capitale sociale I.V. € 20.000

## SIGNUM SAXOPHONE QUARTET

VARESE  
SALONE ESTENSE

16/02/2014

# Quattro magici saxofoni al posto degli archi

*Inusuale rivisitazione di partiture di Mozart, Ravel, Šostakovic, Piazzolla e Glazunov*

VARESE - È stata un'esperienza di ascolto decisamente insolita, quella vissuta dal pubblico della Stagione Musicale Varesina domenica al Salone Estense.

Protagonisti i formidabili sassofoni del **Signum Saxophone Quartet** (**Blaž Kemperle** (soprano), **Erik Nestler** (alto), **Alan Lužar** (tenore), **David Brand** (baritono) di Colonia.

La loro caratteristica è di affrontare su uno strumento di stampo jazzistico il

repertorio classico per quartetto d'archi, con risultati ineccepibili tecnicamente e stilisticamente, oltre che stranianti sugli ascoltatori.

Prendiamo il "Quartetto K 575" di **Mozart**, eseguito in apertura di serata.

I distillati sonori pensati per il nobilissimo amalgama timbrico di un quartetto d'archi suonavano strani e insieme familiari, per chi avesse nelle orecchie i capolavori mozartiani per clarinetto, che del sas-

sofono è il diretto antenato. Del resto i quattro del Saxophone, complici la sonorità molto aperta dei loro strumenti, hanno impresso al "Quartetto" di Mozart un carattere vivace e spigliato, soprattutto nel movimento conclusivo. Nelle tre trascrizioni dal "Tombeau de Couperin" di **Ravel** lo straniamento era al quadrato, perché già il "Tombeau" di per sé è musica straniata, nella quale il Settecento affiora malinconicamente, come un relitto, in

una temperie novecentesca.

Atmosfere ancora più graffianti nelle trascrizioni da **Šostakovic** ("Elegie" e "Polka"), quasi a lanciare il brano conclusivo del concerto, un'originale e struggente rivisitazione di celebri tanghi di **Piazzolla**, su tutti "Adios Nonino", la cui parte centrale sembrava sospesa in un doloroso sbigottimento.

Prima, però, c'era stato il "Quartetto" di **Glazunov**, unico brano originale del-

la serata: un'interpretazione magistrale di una pagina in cui il retaggio romantico si intreccia alle fascinose e pungenti suggestioni timbriche della Francia degli anni Trenta del Novecento.

Alla fine applausi calorosi e lunghi, ripagati da due bis nei quali il Signum Saxophone Quartet ha allentato le briglie del controllo stilistico per lasciarsi andare allo spettacolo, esibendo un'invidiabile scioltezza tecnica.

**Luca Segalla**